

# IKTINOS

---

MAESTRI DELL'ARTE CLASSICA

---

*Collana diretta da*

LUIGI TODISCO

1. C. LUCCHESI, *Il Mausoleo di Alicarnasso e i suoi maestri*. 2009
2. G. CALCANI, *Skopas di Paros*. 2009
3. C. ROSCINO, *Polignoto di Taso*. 2010
4. J. T. GARCÍA, *Pausias de Sición*. 2015
5. A. SASSÙ, *Iktinos. L'architetto del Partenone*. 2016

MAESTRI DELL'ARTE CLASSICA

V

ALESSIO SASSÙ

IKTINOS  
L'ARCHITETTO DEL PARTENONE



GIORGIO BRETSCHNEIDER  
EDITORE

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di

*Giorgio Bretschneider Editore* - Roma

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

ISSN 2035-3634

ISBN 978-88-7689-298-1

*In copertina:* Illustrazione della facciata occidentale del Partenone, C. Wordsworth, *Greece: Pictorial, Descriptive, and Historical*, London, 1844.

Tutti i diritti riservati

PRINTED IN ITALY

---

COPYRIGHT © 2016 by GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE - ROMA  
Piazza Antonio Mancini, 4 - 00196 Roma - [www.bretschneider.it](http://www.bretschneider.it)

## SOMMARIO

Premessa . . . . .	p. XI
I. LA FIGURA DELL'ARCHITETTO NEL MONDO ANTICO . . . . .	» 1
II. BIOGRAFIA DI IKTINOS . . . . .	» 19
III. IKTINOS E L'ARCHITETTO GRECO IN ETÀ CLASSICA . . . . .	» 31
1. Formazione, ruolo e <i>status</i> sociale . . . . .	» 33
2. Un architetto intellettuale? . . . . .	» 43
IV. LUOGHI E OPERE . . . . .	» 49
1. Atene, il Partenone . . . . .	» 51
2. Eleusi, il <i>Télestérion</i> . . . . .	» 71
3. Basse, il tempio di Apollo <i>Epikourios</i> . . . . .	» 85
V. TESTIMONIANZE LETTERARIE ED EPIGRAFICHE . . . . .	» 103
Bibliografia . . . . .	» 115
Indice dei nomi e dei luoghi . . . . .	» 131
Referenze grafiche e fotografiche . . . . .	» 137
Figure	
Tavole	

## PREMESSA

La figura di Iktinos è certamente una delle più importanti e complesse della storia dell'architettura. Personaggio sfuggente per il carattere sommario delle indicazioni restituite dalle fonti e per la mancanza di documenti diretti, pur tuttavia è divenuto emblematico della rivoluzione politica e culturale periclea ad Atene. La letteratura moderna e contemporanea ha ampiamente dibattuto il suo ruolo, l'attribuzione delle opere, i rapporti con altri protagonisti della vita politica e culturale ateniese del periodo, a volte ne ha fatto il simbolo stesso di una rinascita dell'architettura, esaltando un'intera esperienza in un unico artista.

Alessio Sassù riprende le fila delle testimonianze e della discussione scientifica, muovendosi in una bibliografia ampia e spesso condizionata da un approccio pregiudiziale, per cercare di ricondurre a regime informazioni, dati e problemi. La scelta di anteporre alla trattazione più specifica un'introduzione sul ruolo e sulle funzioni dell'architetto nella Grecia classica, in particolare ad Atene, con uno sguardo critico sullo sviluppo funzionale e storico di questa competenza professionale, permette di recuperare in maniera più corretta il contesto entro cui si colloca l'esperienza progettuale e operativa di Iktinos.

Architetto celebre per la fama del Partenone, di un monumento simbolo che ha rinnovato il suo valore nel tempo, nella ricerca recente l'architetto è diventato una figura sempre meno chiara e rischia di non essere identificabile anche in questa sua opera principale. La riproposizione di modelli planimetrici e funzionali precedenti, la memoria di altre figure come Callicrate, che aveva lavorato allo stesso monumento, le difficoltà determinate dalla forte incidenza del programma politico

pericleo e del ruolo complessivo svolto da Fidia nelle singole scelte rappresentano le ragioni di una difficoltà di definizione, di una progressiva diluizione del ruolo e della presenza culturale di Iktinos. In questo senso, analoga e anche più difficile risulta la lettura della sua partecipazione ad altri grandi monumenti del periodo, nel santuario di Eleusi come in quello di Apollo a Figalia.

Un processo di decostruzione quasi naturale, quindi, scompareva e vanificava l'esigenza di una comprensione reale. Infatti, dopo i fasti retorici e le convinzioni della cultura europea tardo-ottocentesca, una nuova sensibilità critica tendeva progressivamente a demistificare, insieme alle immagini costruite dalla cultura recente, anche l'esperienza storica reale e alla fine metteva in discussione il senso stesso della prassi di ricerca. Il caso dell'architetto del Partenone, che aveva affidato la sua consapevolezza a un trattato purtroppo perduto, si prestava, così, a essere una testimonianza esemplare della tendenza verso lo scetticismo ideologico. Anche considerando questo punto di vista, si comprende come il lavoro affronti insieme un caso specifico e una tematica più ampia, riprendendo la complessa matassa bibliografica e muovendosi al suo interno per ripristinare un metodo interpretativo coerente, soprattutto fondato sui *realia*.

Un risultato importante consiste soprattutto nel tentativo di restituire un'attendibilità storica alla figura di Iktinos, obiettivo raggiunto in maniera compiuta. Infatti, sebbene molti problemi, anche fondamentali, non possano essere risolti sulla base dei dati sinora noti, dallo studio emerge comunque un profilo organico e molto più articolato del personaggio, sia nel contesto ambientale del V sec. a.C., sia nell'interpretazione della sua opera, che è stata considerata con prospettive diverse nella saggistica sull'argomento. Il lavoro, che si pone come una sintesi critica della ricerca, una summa delle diverse trattazioni e dei punti di vista precedenti, diventa occasione per impostare anche un nuovo inizio, da cui si possa ripartire per considerare in maniera organica il tema del rinnovamento architettonico di Atene nel suo periodo di maggiore sviluppo politico e sociale.

Lo studio su Iktinos, in sostanza, per l'Autore ha significato riprendere in esame le modalità del costruire, ricondurre le figure eccellenti nell'alveo di un sistema, quello complesso dell'assegnazione degli incarichi e delle diverse responsabilità ideative, gestionali e operative che seguono le fasi di realizzazione del programma architettonico progettato e messo in atto dai protagonisti della comunità ateniese del periodo. Iktinos in questa maniera non emerge come una figura isolata, ma viene reinserito nel contesto in cui ha lavorato; Sassù rivaluta la materialità degli aspetti coinvolti, non solo in relazione alle procedure del costruire ma anche nel merito di quelle di carattere istituzionale, che informano la struttura entro cui si esplica l'azione del singolo operatore. Emerge, tra l'altro, come la ricerca debba indirizzarsi anche verso l'approfondimento della rete di rapporti e di collaborazioni tra figure di diversa funzione e di differente impegno, che cooperano nella realizzazione di imprese di grande significato sociale.

Una trattazione difficile, dunque, e tuttavia un lavoro che si distingue anche per la consequenzialità della narrazione e per la capacità di esemplificare numerosi problemi interpretativi, esito di un dibattito esteso e spesso difficilmente ricostruibile. Si tratta, inoltre, di un saggio accessibile anche a un pubblico più ampio di quello specialistico, un libro che attraverso Iktinos cerca di analizzare un periodo e un meccanismo sociale, una fase particolarmente importante non solo per lo sviluppo della Grecia antica ma anche per quello delle culture successive, un evento che da fatto storico diventa simbolo e poi mito idealizzato. Un filtro, quest'ultimo, che solo con un paziente lavoro di ricostruzione può essere decodificato e ricondotto a una dimensione critica più corretta e costruttiva. In questa direzione si muove l'operazione condotta, contribuendo certamente ad avviare una nuova fase negli studi sulla formazione culturale ateniese dell'età classica. Riesaminato attraverso le esperienze degli ultimi decenni, in sostanza, si ripropone un approccio che trova la sua motivazione iniziale nella tradizione tracciata da R. Bianchi Bandinelli, del metodo storico da riscoprire e rinnovare nella dimensione ermeneutica del presente.



Proprio dalle tante sollecitazioni e dal confronto, dalle esperienze maturate in contesti diversi emerge anche il patrimonio culturale dell'Autore, come dai colloqui condivisi durante la ricerca e la stesura del testo scaturiscono le parole di questa introduzione. Poter assistere alla crescita di un progetto e di un ricercatore, come in questo caso, contribuisce a dare un senso al lavoro compiuto e una prospettiva al futuro.

ENZO LIPPOLIS

*Desidero esprimere sentiti ringraziamenti a Luigi Todisco per avermi offerto l'opportunità di occuparmi di questo argomento. Sono inoltre particolarmente riconoscente a Enzo Lippolis, per la disponibilità e l'attenzione che ha riservato alla presente ricerca fin dal primo momento e a quanti mi hanno sostenuto con la loro amicizia, in particolare a Francesco Camia, Ada Caruso, Pietro Di Giuseppe, Claudia Lamanna, Maria Federica Metastasio e, infine, a Aldo Borlenghi, senza i cui consigli non sarei riuscito a portare a termine questo lavoro.*

A. S.